

Appunti di politica e dintorni

dicembre 1997- febbraio 1998

a cura di Alfredo Bazoli, Mario Gorlani, Giacomo Marniga

1 dicembre **Gioie e dolori** **di un successo** **annunciato**

Il turno amministrativo del novembre '97 ha dato all'Ulivo la vittoria in tutte le città più popolose e significative ed ha al contempo evidenziato una preoccupante incapacità del Polo della Libertà di selezionare candidati credibili. In particolare, è sembrata irresistibile la forza elettorale dei sindaci uscenti, capaci in alcuni casi (Roma, Napoli, Venezia, Catania, Palermo) di raggiungere la maggioranza assoluta dei voti già al primo turno.

Se da un lato il risultato elettorale conferma una fiducia e un consenso immutati (se non cresciuti) intorno al progetto politico dell'Ulivo, dall'altro è innegabile che un sistema politico funzionante necessita di due gambe: una coalizione che assuma la responsabilità di governare ed un'opposizione che si presenti come alternativa credibile. Il disfacimento del Polo della Libertà sembra avviare la democrazia italiana verso una nuova stagione di maggioranze necessitate, e proprio per questo poco omogenee e instabili.

4 dicembre **Scelte urbanistiche**

Viene inaugurato, alla periferia di Ciliverghe, esattamente di fronte al centro commerciale "Triangolo", il parco divertimenti "Bengodi", che occupa 5.000 mq e riproduce, sottoterra, vie e piazze di un borgo, ove si affacciano ritrovi, luoghi di ristorazione, negozi e sale giochi.

Tralasciando di entrare nel merito dell'iniziativa (ci piacerebbe sapere che senso ha riprodurre un paese artificiale sottoterra, e soprattutto che senso ha andarci), non si può evitare di notare che il nuovo insediamento contribuisce ad aumentare la sensazione di degrado urbanistico della zona, già pesantemente condizionata dal centro commerciale.

L'intera area è ora caratterizzata dalla presenza costante, di giorno per gli acquisti e di notte per il divertimento, di un traf-

fico automobilistico intensissimo, che intasa tutte le vie di accesso e di passaggio.

E la fisionomia dei paesi adiacenti, Cilverghe e Mazzano, ne esce stravolta: non piú nuclei storici circondati dalla campagna, e nettamente individuati rispetto all'intensa urbanizzazione della periferia cittadina, ma insediamenti abitativi posti ormai a ridosso della città, sfruttati ma lasciati ai margini, spogliati improvvisamente della loro identità storica.

6 gennaio Trattori a spasso per la città

Dal Corriere della Sera del 6 gennaio 1998: «Torna la protesta dei trattori». Ormai il malcontento degli agricoltori si manifesta ad ogni angolo della strada, blocca ferrovie, autostrade e aeroporti, getta liquame sulla polizia e porta la sua voce (quella della mucca Ercolina) fino alle porte di Montecitorio. A nulla sembrano valere le offerte di mediazione del Governo, con il decreto-legge per il rimborso dell'80% delle multe per le quote-latte. Non è facile dividere torti e ragioni in una vicenda così complessa, che affonda le sue radici nella insipienza della nostra politica agraria del passato e nella scarsa rappresentatività dei Governi italiani nelle istituzioni comunitarie. Resta la sensazione di assistere all'esplosione di rivendicazioni particolari e corporative. Quest'Italia di fine millennio, per la quale è finita la "cuccagna" di un bilancio pubblico colabrodo, che crede fermamente all'Unione monetaria europea a condizione che i sacrifici per raggiungerla li sopportino gli altri, non si vuole rassegnare e scalpita.

7 gennaio Un Centro piú o meno "grande"

Con un'intervista rilasciata al Corriere della Sera del 17 gennaio 1998, Mino Martinazzoli, sindaco della città, mette finalmente a tacere le voci che lo volevano iscritto alla nuova formazione politica che l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha in animo di costruire. Il senatore Cossiga si è investito del ruolo di maieuta di un nuovo schieramento che sorgerebbe dalle ceneri del Polo delle Libertà.

L'iniziativa ha naturalmente suscitato l'entusiasmo di quanti, soprattutto fra gli ex democristiani, si trovano a disagio all'opposizione e di fronte alla prospettiva di cinque lunghi anni di politica senza potere. L'ambiguità della proposta – che immagina un Centro alternativo ai due Poli ma che non fa mistero di ipotizzare alleanze anche con la destra di An – è stata smascherata da Martinazzoli, che ha giustamente ricordato a Cossiga la sua latitanza all'epoca in cui fu fondato il Partito popolare italiano e fu fatta la scomoda e difficile scelta di correre da soli alle elezioni politiche del 27 marzo 1994.

Ormai è chiaro che il progetto dell'ex "picconatore" assume i contorni di un'operazione per destituire Berlusconi e propor-

re in sua vece una leadership piú spendibile in termini elettorali.

16 gennaio Euro sostenibile

Dopo tutti i sacrifici richiesti ai bilanci familiari dei cittadini italiani per il raggiungimento degli obiettivi macroeconomici finalizzati all'entrata in Europa, ci troviamo di fronte ai primi provvedimenti volti a garantirne la permanenza. Il settore del commercio, infatti, si confronta tra i primi con le novità comunitarie: la riduzione delle tabelle merceologiche da 14 a 2 (alimentari e non), il venir meno dell'obbligatorietà della licenza per l'apertura degli esercizi fino a 300 mq e la soppressione del Registro degli esercizi commerciali ci avvicinano alle realtà degli altri Paesi europei.

L'eliminazione della licenza, provvedimento che piú preoccupa la categoria dei commercianti, non fa che cancellare una delle anomalie italiane. In Francia si ha un analogo limite di 300 mq, in Spagna di 500 mq, in Germania tra 800 e 1.200 mq, in Gran Bretagna non esiste alcun limite. I liberisti assaggiano il liberismo.

20 gennaio Il voto su Previti

La Camera dei deputati respinge l'autorizzazione all'arresto presentata dalla Procura di Milano nei confronti dell'onorevole Cesare Previti: 341 contrari, 248 favorevoli e 21 astenuti.

Nulla da eccepire: certamente, a seguito della libera e serena valutazione di ogni singolo parlamentare della documentazione presentata a sostegno della richiesta, sarà prevalsa l'opinione che sussistesse il "fumus persecutionis".

Ma se la curiosità volesse spingerci a verificare il comportamento delle varie forze politiche, avremmo una sorpresa.

Le "libere" coscienze del Polo sono infatti tutte unite nel negare l'autorizzazione, così come i leghisti (in poche ore dalla libertà di voto al voto contro i giudici). Sull'altro fronte troviamo le altrettanto "libere" volontà della sinistra compattamente favorevoli all'arresto.

Ppi e Rinnovamento sono gli unici due gruppi nei quali si sono manifestate diversità di schieramento: c'è da chiedersi se per una vera libertà di opinione o se per una vocazione di centrismo a tutti i costi (un po' di qui, un po' di là).

Insomma, sarà anche vero che in Parlamento qualsiasi votazione, persino quella che deve solo valutare la fondatezza della richiesta di una misura cautelare, ha una valenza politica che in qualche modo vincola gli schieramenti. Ma resta un dubbio: qualcuno dei deputati avrà letto le carte del processo?

**1 febbraio
Berlusconi
e il proporzionale**

Da Parigi, dove incontra i leader della destra francese, il capo di Forza Italia irrompe nel dibattito sulle riforme istituzionali con una proposta improvvisa e impreveduta: il ritorno alla legge elettorale proporzionale.

Vediamo un po' di ricapitolare (non è facile): con la nascita del suo movimento, all'epoca delle elezioni del 1994, Berlusconi, fidando nelle opinioni dell'esperto Giuliano Urbani, professa il suo credo per il sistema maggioritario a doppio turno.

Pochi mesi dopo, sull'onda dell'euforia per la vittoria prende una cotta per Pannella, cambia opinione, e diventa sostenitore del maggioritario uninominale secco, con abolizione della residua quota proporzionale.

Successivamente alle elezioni del 1996, visto e considerato che il maggioritario a turno unico senza proporzionale avrebbe dato una maggioranza ancora più schiacciante all'Ulivo, fa un'altra giravolta, comincia a dichiarare che bisogna salvare la rappresentatività dei partiti minori, e contribuisce all'accordo di "casa Letta", quello che contiene un poco di tutto: maggioritario, proporzionale, premio di maggioranza.

Ora l'ultimo revirement, con l'infatuazione per il sistema proporzionale.